

**UN ESPEDIENTE INTEMPORALE OVVERO,
L'ARALDICA ACRILICA DI CESARE MALAGODI**
(d'ora in avanti c.m.)

Dopo un dodicennio trascorso nel ginepraio della Parigi esoterica (lungo il cardo romano di rue St. Jacques e dintorni) c.m. riappare presentando la sua vicenda con un'iconografia stupefacente: Puss in Boots, peraltro affiancato da The Blaze. Secondo l'autore di una tesi di dottorato sui catafilii, o esploratori di sotterranei, C.M. ricevette l'iniziazione in seno a questa setta, raggiungendo i più alti gradi della gerarchia (fors'anche un AOMPS). La tesi è consultabile presso la Bibliothèque Nationale; il riferimento di scaffale è "JPG Malagodor 1". Puss in Boots e The Blaze introducono al vasto repertorio, al corpus malagodiano denunciando la spiccata attitudine dell'artista alla fondazione di ordini cavallereschi. c.m. tratteggia figurine araldiche, gatti con gli stivali e uomini invisibili debitori dell'estatica sospensione di un gesto votivo, di un fumetto poliziesco, di un fotogramma neorealista o, ancora, della postura ermetica di un saggio alchimista uscito dalle pagine del Viridiarum chymicum, dell'Atalanta fugiens di Michael Maier (1568-1622), o della monumentale Storia dei due cosmi di Robert Fludd (1574-1637). Egli sa che la materia fondamentale del lapis, o pietra filosofale, può essere trovata ovunque: "nella terra, sulle montagne, nell'aria e nell'acqua nutriente". Ora, la rotazione degli elementi, la danza faunesca degli acrilici sulla tavolozza, l'unione di ciò che sta in alto con ciò che sta in basso è pane quotidiano per un artista mercuriale, che non teme la materia, né l'avere le "mani in pasta": e non solo o non tanto per un avaro omaggio all'informale, quanto per l'intima declinazione della sua natura, cioè la misura angolare del suo spirito con l'equatore celeste. La creatività del personaggio è calamitata dalla forma che arricchisce l'Erlebnis, o esperienza interiore, sia pure questa forma un minerale o un disegno inscritto in un frammento fossile - magari la silhouette di un platelminta o il ricordo di un'antichissima felce. È lineare che questo infantile e sinistro stupore sia ribadito nella burlesca carrellata del Tamino; tuttavia il visitatore non si trova di fronte a un complesso pittorico monoblocco, tanto rispettabile quanto inutile. Nella vivida sequenza di Lady Killer, il realismo a responsabilità limitata delle tavole conferma il sospetto di una malinconica disposizione di c.m., il quale proclama i suoi intenti fissandoli nella solennità di un cartellone pubblicitario, dove lo slancio individuale viene annunciato e promosso con un'ammirazione e, insieme, con una pietà senza precedenti. Infine, la realtà, letta come tragicomico fumetto, si risolve nella potenza criptica, e al contempo sublime, di una didascalia.

dottor Falcione, il monitorcortese
(Propaganda Leader - maggio 1998)



LA SUA CARNAGIONE LA SPAVENTA!

IN MEMORIAM SMALL MOVIES

"È ora di voltare pagina": questo potrebbe avere pensato nell'estate del 1945 l'europeo reduce, o comunque superstito, da un trentennio statisticamente infernale.

Ma quest'uomo avrà capito che l'Europa non esisteva più? No, si ricomincia invece a parlare seriamente di qualcosa, e in nome di qualcosa, che vive ormai solo come materiale mnestico, residuo onirico: c'è comunque una vita da percorrere, un dopoguerra da ricostruire, una nuova generazione da nutrire ed addestrare. Così, il linguaggio europeo cerca a tutti i costi di giustificare il suo oggetto, e la seconda parte del secolo si dipana nella liturgia del già visto e del non vedibile, si sforza di celebrare ottocenteschi fasti del pensiero e dell'essere del tutto improponibili dopo l'olocausto e la bomba.

"Ecco come stanno le cose", ripete Maruschka Detmers, sublime Carmen ritto al centro di un ambiente disadorno, senza peraltro far seguire spiegazione alcuna ...

la dissipazione del fardello narrativo sta al cuore della cinematografia di Jean-Luc Godard. Giocando sadicamente con l'attribuzione di significato, egli trasforma il plot in un ordigno predisposto a deflagrare a tempo. "La bellezza genera quel terrore che a fatica sopportiamo", ci ricorda l'autore: ora, il vaccino europeo contro questo smarrimento sta nell'ostinazione a vedere le cose secondo una disposizione gerarchica arborecente, ramificata quanto si vuole ma pur sempre innestata sullo stesso tronco d'origine, di provenienza. Per questa mentalità abitudinaria ed entropica non sono concepibili scarti improvvisi, bruschi spostamenti del significante, zigzag inconcludenti del discorso, se non come turbative circoscrivibili e neutralizzabili di una storiografia paciosa, autoreferenziale, con sfumature gradevolmente etniche.

L'atteggiamento dell'europeo medio (il suo ignorare la consistenza del dramma e la totale vacuità di qualsiasi spiegazione) si radica nella tranquillità formale del protocollo. Ad ogni livello dell'albero genealogico il protocollo deve garantire e supplire senso, significato: ciò era valido per il funzionario umbertino e lo è tuttora per l'euroburocrate di Maastricht. La presunzione è che le cose stesse parlino in virtù del loro corretto allineamento, ed è proprio questo il tema svolto nella demo con cui Cesare Malagodi riflette sugli ultimi guizzi di vitalità europea. Certezza che tutto sia in ordine, responsabilità assunta a quel fine, assunzione di rischio calcolato nello svolgimento della missione; poi lo stupore di fronte all'evidenza, l'affanno nella spasmodica ricerca di informazioni, una realtà che supera l'immaginazione, il riso isterico di fronte al collasso delle aspettative: sono questi i topoi, i punti notevoli della curva europea che si incontrano nella paziente e mai scontata ricostruzione resa da Malagodi. È dal carattere intrinsecamente lunare di questo stato di fatto che scatta la sfida per una volontà residuale, minore, a carica cava ...

dottor Falcione, il monitorcortese
(Propaganda Leader - ottobre 1998)



IL'ELEA(O)NOR DELLE TREDICI

Sia ben chiaro, IO non faccio progressi.
(il monitorecortese)

Da quell'aprile di dodici anni addietro (ricordi Lodovici) più non lo rividi, se lo rividi, più non seppi ma un pò seppi... potrei enfatizzare meglio all'apertura, strategia consona semmai a C.M. (che conobbi prima) ma vorrei o non vorrei limitare il mio disquisire de/ricostruttivo, se non altro per pietas sintagmatica da lasso temporale, che consente la DISTANCE malagodoriana - non certo un rimpianto.

Certo, Lui mi aveva soltanto disegnato, ricreandomi una biografia, decidendo da solo i lasciar maturare gli eventi, collocandomi o ricollocandomi nell'alveo di una sua "critica" privata, organismo allora ancora in fase di crescita e fors'anche di qualsivoglia legittima formulazione tematica. Mai, credetemi o no, cercato una comprensione anche preventiva, mai un anelito di riproposta in quegli'anni per Lui così perspicaci e inquieti... non avrei di certo aspirato ad una presa di pos-sesso, questo no, cos-andate-a-pensare, ma semmai, una contraddizione in quel oscuro graffo/fonema (il nome mio storpiato ecc.) invece, più nulla. Non fraintendetemi, quella volta, al congresso di Rivoli C.M. non si presentò. Ricordo che, soltanto in seguito, feci alcune riflessioni su quell'alienante episodio riconducendo tutta la poetica malagodoriana ad un unico concetto di otium, come repentina eclissi di un povero "return no more" visto come araldico scarto in C.M.: era probabilmente il suo unico intento o consolazione!

Dopo un dodicennio, da Parigi, il monitore tenta di ricostruire la traccia impraticata, la metafora epesegetica in C.M. senza i veli retrospettivi di Eleanor, (almeno di una certa signorina Eleanor) ma come avrebbe potuto interpellarmi nel senso platonico del termine?. Falcioni non avrebbe potuto anche se avesse voluto (opinion sur l'accusation), semplicemente per la stessa ragione che motivare un quadrilatero fortificato che sottende C.M. e che inizialmente, ma non solo, appariva al suo interno per poi sparire sempre al suo interno (anonimus), poteva rivelarsi per l'antico mortaista, epistesi di una balistica assolutamente arbitraria (horrida) dunque "zoccolo" metaforico e nient'affatto mercuriale: rivelazione di un concetto meccanicistico del "non finito" che io provai allora ad esplorare servendomi delle percezioni oggettive malagodiane e delle sue rarefatte ed illusionistiche "fughe" da qualsiasi denotazione/detonazione aforistica o da "presenze" concrete associabili, come poi intuì, alle trasparenze degli stilemi antinaturalistici del nostro.

Dall'analisi, direte, traspare un non velato rancore o rancore criptico, e questo è unidirezionale ed è proiettato su C.M., anche se, a rigor del vero (rigor mortis) la mia fasica terminologia denuncia soltanto una non risolvibile incomprensione lessicale, oppure una conversione "captatio benevolentia" nei confronti di un signor monitore a me assolutamente non referenziale, e che nessuno si è dato la pena di presentarmi (ma quest'aberrazione rientra come assunto nella "cifra" malagodiana). Non si capisce, in altre parole, l'assenso/assenza e sua legittimazione in funzione di una mia stessa chiarificazione all'interno del corpus malagodoriano. Come un calcio appena iniziato, e non come ricalco precedente, si esplicita il perimetro pittorico di C.M. nei confronti della sottoscritta e fors'anche nei confronti di un'intera generazione: mero sopraluogo destinato ad esaurirsi nella messa a fuoco del soggetto (la supernova) sopraffatto dal suo stesso contributo. Falcioni sembra cogliere questo "falso movimento" e, senza poi stupirsi, propone un "sinistro stupore" a mò di rimembranza, come "ordine farsesco" che affligge (affliggerà) qualsiasi tentativo d'interpretazione ancora in corso. Se si vuole usare un'immagine tratta da un contesto geografico militare, le correzioni apportate sulle mappe possono cambiare totalmente anche la stessa fisionomia del fronte, ma solo per aggiunzioni simboliche successive che partono dal postulato della validità di fondo della sistemazione del fronte precedente. Ancora una volta però è C.M. che ci coglie impreparati nelle interazioni metodologiche, e questo il monitore stenta a decodificarlo all'interno del suo tour erudito: a lui interessa l'interpretazione del messaggio stesso, poco le funzioni referenziali che sottendono l'articolazione del medesimo, per l'inquietante monitore la sua e solo sua rubricazione non può venire che ora, dopo l'operazione di fissaggio balistico: come dire che certi bersagli sono storicamente privilegiati perché sempre presentati. con modalità metaforiche od ellittiche, i carnefici dei "fori", un po' meno... So bene che C.M. concorderebbe con quest'ultima armonica interpretazione e riformulazione del rilancio dell'opera seriale; così, ovviamente, si sdrammatizza, si riformula il piano di validità dei connotati incerti (reperti iconografici, grandi acrilici sintagmatici) come connotatum globale dei rilanci precedenti alle variabili topografiche di un "crocevia" a geometria variabile di falcioniana memoria.

C.M. al contrario non irrompe e non cita. Naturalmente oggi come allora non seppi darmi risposte statisticamente quantificabili sul "caso" C.M., ripercorrerne la filigrana potrà oggi sembrare una ristrutturazione con il ricorso perenne attraverso il *modus obliquus* delle citazioni viste pertanto come unica "scoperta" del recensore di turno, nella sua ispezione alle volte dissacrante o ideologica, insomma un esordio non certo quantificabile anche per un monitore la cui posizione diciamo biografica assurta a territorio franco, ben si addice anche alle ben alterne problematiche nei rapporti tra figura e sfondo, tra costa e sottocosta, tra corrispondenze non definitive ed illusioni definitive.

Eleanor'84 (maggio 1998)



Burkhard Nipper
*Generalsekretär des Volksbundes
Deutsche Kriegsgräberfürsorge e.V.*

QUESTA VOCE VA DA SE'

Mi basta questo, mi è sufficiente
(il monitore cortese)

Questo metodo, combinazione affettiva e calligrafica intuita solo recentemente come espressione cromatica e/o afasica unione complementar-etonica; diventa invisibil tintura uranica-europeica, vortex noir a diagramma discreto (punto-punto). L'autore, lo spiritato calligrafo delle veneziane fortezze del mille, tralascia la propria (altrui ?) nomenclatura; operazione solitaria e penosa ma, cosa volete, nei luoghi delle "Memorie Associate ed Heroiche !" (M.A.H.!) tutti usan pseudonimi: i vari Calot, Jones, Yard, Joannson, Hess, Jung, Haftmann, Goethe, Hegel, Ixson, Maldonato, diventano furiosi Lukaccio, Juann, Juanita, Robertino, Augias, Bagnasco, Giogia, Pierpaolo, sebben devastate dalle varie prospettive strutturaliste, in favore delle inquietanti ed obscure tiriterie metalliche di una Giensamino, eccetera. Vi è un rischio in tutto ciò, il rischio di chi abbandona le sicurezze delle trincee epistemologiche, sconosciutissima voce sintetica (par sintetica) che scandisce da sempre il non verificabile, perché bisbigliato o poco udibile. La sua stessa ricorsiva litania (gemente guglielmina) danno conferma, anche al disattento, della sua sublime e spinoziana intenzione: "parlar da sé a se stessa parlare". Con questi presupposti, direbbe il dottor Falcioni, non si organizza un bel niente e manco ci si preserva; meglio. Pertanto l'aver percepito una qualsiasi relazione per esplicitare il quantum malagodoriano o il rantolo del Grafo-fonema privilegiato con l'attenzione dei superstiti fruitori del nucleo, ci garantisce semmai un minimo paraschegge, una postazione d'ascolto a tu per tu con la Vox clamanti, con tutta quanta la procedura gestita teatralmente e con rapida torsione dei "corpi speciali", oltre l'assillo passatista degli sparuti sguardi della critica dominante. Il dottor Falcioni, detto il monitore, potrebbe sostenere, e a ragione, che in questi accostamenti metonimici, in questa personologia del "mistero" che trasla A/Traverso una trasmutazione timbrica e, anche, colorifera, non si privilegia di certo il "mondo interiore", troppo "visibile" e invischiato per sostenere le struggenti relazioni col "mondo"; bensì un territorio indeflettibilmente polimorfo, come una palude punto-punto; con frequenze all'ascolto da negazione pragmatica, non certo spiriti e idioletti dell'Amore tutto all'esterno, amici ! (questa la Vox) pei campi. Ancora, con una qualsivoglia invocazione, intesa come prassi e "all'erta", la "synthetic-Vox" sintetizza (résumé) la strana peculiarità del dualismo dell'outré, come varianza esorcizzata dal "controller" d'eccellenza: da sfaldato e circuitato nesso interpretativo a unico obice in montagna; da bel tenebroso a principe delle tenebre; da monaco-stavagante e mortaista a cicisbeo con la gallerista; da monitore a monitor-servente. Dalla intonazione o dal cantico, o dal tortuoso giogo dei rimandi, in storica e rapidissima escursione, ci viene rimandata dunque la patetica e materialistica "cifra" del disagio, ancora una volta, solo

e soltanto interpretativo. Ancora una volta, amici, la medesima voce, sembrerebbe collassare al di là delle meschine "prove d'attualità", da sempre postume e posticce, al di là delle cortine di significanza del codex, rivelatosi poi un sotto-codex di altro codex più praticato dagli architetti delle logge semantiche pubbliche. Sta di per sé che un'analisi che si motivasse in funzione alle frequenze del "detto", del ricorso a citazioni aventi una implosione nel grafico di sinusoide "passa alto", cioè significazioni poco attendibili o non biograficamente motivabili; risulterebbe decisiva, per effetto di una sua assunzione assolutamente isolata, per effetto di una continua sperimentazione esterno/interno, e con propri termini espressivi: ossessione del gestaltico, verso il non luogo della perenne metaforizzazione, tra l'ascensus e la proiezione eccentrica. (un equilibrio).

Eleanor'84
Contributo teorico per
la mostra "IN EUROPA"
estate 1998



TELINE IN TEMA

L'anelito cantonale del marchio è stimolato dall'ipotesi di collaborazione sull'asse Lugano - Latina - Torre Annunziata ed è suffragato dall'adozione di nuove varianti di labelling.

L'"etichettare" ha un precedente nell'azione del 5 febbraio (labels sul lungolago) che costituisce la "condizione al contorno" dell'installazione video di poche ore dopo, Mingus-RIP, presso il teatro di Chiasso.

Trova poi conferma nella vernice virtuale del 15 maggio nei locali di via Vanoni, all'insegna dell'indecisione:

"Entre les deux mon coeur balance" (ovvero, in Europa, sì, ma a Lugano). Le teline attuali sono il risultato "transgenico" di questo percorso. Le visite guidate al museo di Vigna a Valle, organizzate da cpt. Bonny, aprono nuove prospettive di intervento sulla statale numero 6 sotto forma di un invivibile cortometraggio: "La Casilina e il suo doppio". Nelle parole del Burchiello, "in corazza coperta di ruggine / vidi villani partir dalla marra, / qual col falcion, qual colla scimitarra, / qual col targon pareva una testuggine". I reduci combattenti applaudono frastornati. Il monitor "cavalcamuretti", costretto da un mimetismo acrilico ad esibirsi in posture vampiresche e con vistose fasciature, anela ancora a salvare il salvabile, ma non può che arrancare, privo di supporto logistico. L'allieva preferita, da Coriano, ripete compresa la lezione del Soffici: "La moglie del contadino, che nessuno aveva ancora vista, in piedi nel buio accanto al falcone, guardava la bestia e piangeva silenziosamente".

L'allieva pronuncia sillabe di paesano lindore, non per questo ammissibili in ultima istanza. Lo scompiglio finanziario induce a un'istintiva solidarietà verso i poveri contabili coinvolti. L'inquietante logo "Mabetex" proietta la sua lunga ombra sulle tegole del Tra quasi a preludere un'irruzione à la James Bond. Quale sede, fra le due? Dov'è la mostra, s'il vous plaît? Il ballottaggio, avvenuto nei locali del Credito Cooperativo Ospedaletto di Riccione, assegna la palma al bibliobar, nella più completa incoscienza dell'errore commesso. Semion Mogilevich applaude frenetico. "Entrare nel giro del riciclaggio dei fondi internazionali - altroché cercar di vendere teline al Tra!": questa, fra le altre, l'acuta nota dei componenti la spedizione. Ma il monitor cortese imperversa, aiutato dal Mosso, autentico picchiere, veterano della Bicocca. Una scialba popolana, nota per le sue maldicenze, è resa letteralmente folle dall'inatteso momento di celebrità.

dottor Falcione - Il monitor cortese
(Propaganda Leader - tardo autunno 1999)



PROGRAMMA DELLE PRODUZIONI "LOW-SKETCH" IN SVIZZERA

Forse in questa città mi darebbero il benvenuto,
se solo leggessero il mio biglietto da visita.
(il monitorecortese)

Ma che resta di noi.
(Plotino)

Con il patrocinio del dipartimento tecnico dei malalab, in particolare della sezione "scambiatori spirituali", si presenta il video sperimentale:

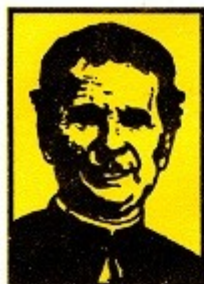
LA GITA A CHIASSO-LUGANO E' FUORI CONTROLLO NUMERICO

con, in ordine di "apparizione": dr. Morbius, supervisore dei King Feature Syndacate. J.Romita, gran disegnatore troppo Umano. Il dottore di noi Falzioni, nella parte di una insostenibile Lou Ann. Conte del malagodor nella parte di "libero dal controllo !", Captain Bonny, come effetto collaterale.

Si ringraziano i laboratori malalab per gli autoadesivi in formato "spirit-label" con annesso l'ingegnoso ritracciatore di spettro agnostico, utile per la taratura delle etichette e, viepiù, dell'intero "corpo" promozionale. A tal proposito, l'organizzazione per la salvaguardia del "marchio", fornisce alcune raccomandazioni. Per l'attivazione/disattivazione delle procedure semiautomatiche, il responsabile del dipartimento sedute spiritiche dei malalab, dr. Morbius, scrive, sul bollettino semestrale dell'organizzazione : "Alla maniera del principino Namour, III° conosciuto dal contattista elettroventilato dottor Jo Adkins, dalla cintura alla dicitura di Giove, l'artefatto dovrà aderire sistematicamente a qualsiasi superficie terrestre; il contenuto dovrà come autoreplicarsi, nel divenire speciale-spettrale unità spirituale sotto controllo numerico con riporto e trasporto". Con tali impostazioni di taratura, il dipartimento studi macchinistici della low-sketch in costante comunione con le teoriche del dottor Adkins, (le stringhe di Adkins) si onora di suggerire al brillante pubblico Cantonale il lungometraggio digitale "attento and ragiona", con un tetro dottor Falzioni nella parte di una poco simpatica Lou Ann; malagodor nella parte del not-se-stesso e captain Bonny come effetto collaterale. Il dottor Morbius della sezione sedute spiritiche, suggerisce altresì una particolarissima installazione "booleaniana" della low-sketch production, esattamente la "attento, ragioni, crepitano le automatiche!", dove l'affezionato pubblico, in questo caso non soltanto Cantonale, potrà gustare un esilerante dottor Falzioni nella parte dell'intrepida Loo Ann; malagodor nella parte del crepitio di fondo, J.Romita come disegnatore buttafuori e captain Bonny come effetto collaterale.

Soltanto nei giorni feriali la low-sketch production, e questo soltanto nel Canton Ticino, metterà in scena le anteprime (trailer) delle future installazioni. (seguirà elenco posticcio tramite e-mail postdatata). Per la tarda e tardissima primavera, le famiglie Cantionali potranno intanto gustarsi l'anteprima del cortometraggio "libera dal controllo ticinese", una low-sketch production con il dottor Falzioni nella parte di una insopportabile Lou Ann; malagodor nella parte maledetta e captain Bonny come effetto collaterale. Seguirà l'installazione pittorica multimediale di malagodore "Un buttafuori in Europa", patrocinata dai laboratori malalab e dalla CEE. Soltanto a primavera ormai conclusa, i laboratori malalab daranno un piccolo assaggio delle collezioni autunno/inverno, presentando un evanescente trailer del video digitale "Heat exchangers to cool liquid order" con il dottor Falzioni ancora una volta, e a grande richiesta, nella parte della povera fiammiferai e orfana bolognese Loo Ann; malagodor nella parte del vanishing point (solus cum solo), e captain Bonny come effetto larsen (collaterale).

La low-sketch production, forte del marchio "malagodor & il monitore", informa la gentile clientela della possibilità assolutamente non remota, di soddisfare qualsiasi tipo di richiesta in qualsiasi ambito o campo di ricerca. Informa altresì che in possesso di dati tecnici, anagrafici, animistici, (ma non solo) i dipartimenti sono in grado di progettare e costruire a tempo di record, qualsiasi tipo di artefatto o macchinario, (dummy) anche scenico, adatto alle più svariate esigenze d'intrattenimento umane o troppo umane che siano, (ma non solo).



PER OFFERTE
Conto Corrente Postale
36885028-Opera Padre
Maschio-Bombay intestato
a: Padre Giuseppe Casti
Don Bosco Nel Mondo,
Via della Pisana 1111-
00163 Roma.

**PADRE GIUSEPPE CASTI, S.D.B.,
SALESIANI DI "DON BOSCO"
MATUNGA, MUMBAI - 400 019, (INDIA)**

Tel. : 022-414 63 20 Fax. : 91-22-414 63 20

Titolo Legale : Bombay Salesian Society

Bom. 55, del 1960 GBBSD PT F 903 Bom. 20-10-61

AVE MARIA

10 Maggio 2002

CARISSIMO SIGNOR RINALDO,

E' passato molto tempo dalle mie ultime comunicazioni; purtroppo in questi ultimi 4 anni io ho avuto una emorragia cerebrale e tre operazioni: l'ultima, la protasi del femore sinistro, mi ha trattenuto in ospedale e in fisioterapia dagli ultimi di gennaio ai primi di Maggio.

Sono rimasto molto isolato; i dottori mi avevano proibito ogni attivita' o lavoro amministrativo, compreso l'uso del cellulare, perche' avevano paura di una mia ricaduta dopo l'emorragia cerebrale dello scorso anno. La', anche dall'ospedale, La ho sempre tenuta presente nelle mie preghiere e nel ricordo riconoscente.

Padre Mauro Casarotti e' tornato a lavorare tra i suoi seminaristi a Lonavla, e io sono tornato alla Procura di Mumbai il 4 Maggio, ormai senza stampelle e con tanti problemi da affrontare. In questo che e' il nostro mese piu' caldo, le scuole sono chiuse, ma organizzano campi estivi per i bambini dei baraccati, e tutta l'opera iniziata da Padre Maschio, parrocchie, oratori, progetti di sviluppo e assistenza ai piu' poveri, etc.. continua con il solito impegno.

Nella nostra situazione tanto difficile ci mettiamo sotto la protezione di Maria Ausiliatrice, e la preghiamo anche di proteggere tutti i nostri cari benefattori e ascoltare le loro preghiere.

Mi creda sempre suo, dev.mo,

Padre Giuseppe Casti, SDB.



Victoria, ovvero, dell'«intransigenza»

Il chilometrico budello di *terrace houses* di nome Synclair Road (W14) si dipana fra le stazioni di Shepherd Bush e Kensington ed è *very british*.. A un certo punto, identificabile lungo il nastro con il numero «70», c'è la coppia Denis & Victoria che attende il viaggiator cortese.

L'ambiente è natale per l'ingegnere informatico quarantenne: era l'abitazione dei genitori (fors'anche dei nonni?). Victoria invece è romana; poi studentessa a Bologna, quindi, da dodici anni, assistente per la previdenza sociale ai lavoratori italiani in Inghilterra. Piccola, moretta, nervosa, non ha mai smesso di parlare, facendo da contrappunto al silenzio vagamente inquietante del marito. I due figli, di pochi anni, sono spossati in quanto reduci da una giornata pasquale fatta di rincorse e torte farcite; la mamma me ne offre una selezione, tenendo a precisare che sono buone perché ne ha seguito lei il percorso, dal giocoso impasto all'impegnativa cottura fino all'esaltante sfornata.

Denis vive accasciato con un braccio disteso sulla grande tavola di legno e cristallo; egli reagisce periodicamente all'incombente torpore annuendo o aggrottando le biondastre sopracciglia quando coglie un vocabolo poco chiaro nella conversazione italo-inglese fra me e la moglie. Impiega davvero non poco ad azionare il videoregistratore sotto l'imponente Sony di rappresentanza. Pare abbia difficoltà con i tasti del telecomando. Ha una reazione orgogliosa quando riprende la moglie sulla disponibilità di una galleria nel *west-side*: la disponibilità ci dovrebbe essere, basta chiedere per dopo l'estate. Ma quanto costiamo?

La petulanza di Victoria diventa meno querula e assume toni più guardinghi, e insidiosi, dopo la visione di *Mingus* (ho preferito non proporre *In Europa*, limitandomi a una sommaria descrizione del contenuto, peraltro indescrivibile). Quello a cui allude la donna, tutt'altro che priva di qualità, riguarda i «contenuti»: ogni significante deve avere almeno un significato. È chiaro che si tratta della famosa storia del *politically correct*: per quanto generica, la mia descrizione di *In Europa* e l'esposizione vaga e girovaga sul nostro «fare arte e veicolarla», l'ha messa sul chi vive; e capisco di essere prossimo all'intimazione dell'«altolà, chi va là».

La tensione che sta palesemente montando viene interrotta e stornata dall'irrompere del fattore famiglia: i bambini strillano, rifiutano di addormentarsi e i genitori devono quantomeno alternarsi *upstairs* per cercare di tranquillizzarli. Assumo la postura di colui che comprende bene il frangente domestico, una postura dimessa, in attesa di congedo. Lo scambio di indirizzi, fax e telefonini è velocissimo, sulla soglia di casa, e mi ritrovo a risalire una strada sempre più silenziosa, chilometrica, i cui unici cenni di attività salgono dai *basements*: pur sempre attività molto casalinghe.

Dottore Falcione (il monitorcortese)